



Alla
REGIONE EMILIA ROMAGNA
AREA VIA e Autorizzazioni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

c.a. Dott.ssa Valentina Favero
e.p.c. Dott. Giuseppe Fantauzzi

OGGETTO:

Procedimento autorizzatorio unico di VIA relativo al progetto denominato: "2020MOAG0023 - Realizzazione di tre coppie di pozzi nell'ambito della riorganizzazione del campo acquifero di Bosco Fontana" nel comune di Rubiera (RE) con contestuale variante sostanziale all'istanza di concessione di derivazione che comprende la variante agli strumenti urbanistici del Comune di Rubiera, presentato da ATERSIR e AIMAG.

TRASMISSIONE delle integrazioni richieste ai sensi dell'art. 18 della LR 20 Aprile 2018, n. 4 e successive modifiche e integrazioni.

A seguito della richiesta di integrazioni in oggetto, di cui alla lettera RER, Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, prot. 12/03/2024.0260748.U, ricevuta tramite PEC da ATERSIR e AIMAG il 12/03/2024, la suddetta Agenzia fornisce con la presente, tutti gli approfondimenti e integrazioni richiesti.

PREMESSA

Si ritiene utile precisare che il progetto per il quale si è chiesto l'avvio del "Procedimento Autorizzatorio Unico di VIA", riguarda la domanda di concessione alla derivazione di acqua potabile per tutti i pozzi in esercizio (n. 10) nel campo acquifero di Bosco Fontana di Rubiera (RE) oltre alla realizzazione di n. 3 coppie di nuovi pozzi, nell'ambito della riorganizzazione del campo acquifero detto.

A proposito della principale motivazione che ha supportato la necessità di proporre, in fase di verifica di completezza, la variante specifica al PAE del Comune di Rubiera in riferimento al progetto sottoposto alla procedura di valutazione di impatto ambientale, si

ritiene utile richiamare quanto già espresso in proposito nella documentazione di variante detta riportando di seguito uno stralcio della proposta di variante al PSC, parte dello stesso procedimento di VIA.

Si tratta in particolare della scelta di integrare, per le zone di rispetto dei pozzi in progetto, i criteri geometrico e cronologico con la conseguente necessità di rivedere le quantità di risorsa estrattiva prevista dal PAE, mediante la revisione della stima giacimentologica.

“Per il campo Pozzi Bosco Fontana l’uso combinato delle zone di rispetto individuate con criterio geometrico e cronologico si rende necessario a seguito della constatazione che l’acquifero meno profondo captato dai pozzi risulta non protetto da uno spessore significativo di materiali a bassa permeabilità nei settori posti a sud del campo pozzi, dove risulta connesso con la superficie del piano campagna. Inoltre, nel settore sud ovest del bacino della cassa di laminazione delle Piene del Fiume Secchia la falda risulta in connessione con il lago, a una distanza tale che una parte della falda affiorante viene ad essere ricompresa entro l’area perimetrata dall’isocrona corrispondente a un percorso sotterraneo di meno di 365 giorni.”

Si segnala che tale approccio cautelativo per la definizione delle aree di rispetto (art. 94 D.Lgs 152/2006) è già stato adottato nella formazione del PUG del Comune di Modena, ora vigente.

RICHIESTA 1

- 1- Nella documentazione progettuale presentata dal proponente sembrano essere presenti anche specifiche riferite a progetti già realizzati o da realizzare in seguito alla procedura in corso, come ad esempio la presenza di condotte già autorizzate o eventuali futuri spostamenti dei pozzi, si chiede quindi di fornire adeguata documentazione di sintesi dove è identificato univocamente il progetto sottoposto a procedura di valutazione ambientale, con particolare riferimento alle varianti agli strumenti pianificatori. Qualora a seguito di questa documentazione di sintesi si evidenziassero discrepanze con la documentazione relativa a tali varianti, dovrà essere presentata adeguata documentazione di variante alla pianificazione comunale e VALSAT indicante le aree corrette sottoposte a variante e aggiornare anche i relativi elaborati progettuali e di studio di impatto ambientale.

La documentazione progettuale presentata fa anche riferimento, in effetti, a n. 3 progetti in fase di avanzata realizzazione ed appartenenti a distinti procedimenti rispetto quello in oggetto:

- 1) Condotta PE 450 di cui alla Determinazione n. 158/2023 di Atersir (condotta Est-Ovest);

- 2) Condotta GHI 700 di cui alla Determinazione n. 159/2023 di Atersir (condotta Nord-Sud);
- 3) “Adeguamento in quota e potenziamento strutturale dei rilevati arginali del sistema cassa espansione esistente” nell’ambito dei “Lavori di ampliamento e adeguamento della cassa di espansione del fiume Secchia nel comune di Rubiera (RE)”.

Per quanto riguarda invece gli “eventuali futuri spostamenti di pozzi”, e relative opere, si precisa che non rientrano nel procedimento in oggetto; a tale proposito si sottolinea che l’*“ACCORDO AI SENSI DELL’ART. 15 L. 241/1990 TRA ATERSIR e AGENZIA INTER-REGIONALE PER IL FIUME PO avente ad oggetto la PROPOSTA PRELIMINARE DI RISTRUTTURAZIONE DEL CAMPO POZZI AIMAG DI BOSCO FONTANA DI RUBIERA (RE)”*, di cui all’All. 2 al “Quadro di riferimento progettuale” del SIA in oggetto, prevede una fase attuativa con una progettazione integrata ed una convezione fra le parti non ancora fatte.

In sintesi, come richiesto, si conferma che le uniche opere che compongono il progetto sottoposto a procedura di impatto ambientale sono le seguenti:

- a) N. 10 pozzi attivi costituenti l’attuale campo pozzi di AIMAG, in area di proprietà del Comune di Carpi;
- b) N. 3 aree di servizio per le n. 3 coppie di nuovi pozzi monofalda, relative cabine di alloggiamento ed una cabina elettrica;
- c) Condotta in ghisa per l’allacciamento delle 3 nuove coppie di pozzi all’anello della condotta DN600 della centrale AIMAG (Campo Pozzi);
- d) Condotta di scarico delle acque di spurgo, sia dei pozzi esistenti che di nuova perforazione, che si immette nel vicino bacino lacustre;
- e) Linee elettriche interrate di media e bassa tensione (cavidotti) per l’alimentazione delle tre nuove coppie di pozzi.
- f) Piste di servizio ai nuovi pozzi.

Si rappresentano graficamente, nell’All.1, le opere in progetto sopra elencate di cui alle lettere a), b), c), d), e), f); in riferimento a queste ed a quelle dei soprariportati punti 1), 2) e 3), è stata presentata la documentazione relativa alle seguenti varianti e documenti urbanistici:

- x) *“Variante Specifica al Piano Strutturale Comunale (PSC) e al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Rubiera (RE) inerente l’aggiornamento*

cartografico delle individuazioni cartografiche dei pozzi ad uso acquedottistico e delle relative fasce di rispetto (Art 41.3 c. 5 del le norme di RUE e art. 4.4.1 c.10 delle norme del PSC) nell'ambito della procedura di VIA.”

X') “documento di Valsat” relativo alla Variante Specifica al Piano Strutturale Comunale (PSC) e al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di RUBIERA (RE) inerente l'aggiornamento cartografico delle individuazioni cartografiche dei pozzi ad uso acquedottistico e delle relative fasce di rispetto (Art 41.3 c. 5 del le norme di RUE e art. 4.4.1 c.10 delle norme del PSC) nell'ambito della procedura di VIA”

y) “*Relazione illustrativa per POC stralcio (Piano Operativo Comunale) del Comune di Rubiera (RE) finalizzato all'apposizione del vincolo di esproprio in considerazione del Progetto di realizzazione di tre coppie di pozzi nell'ambito della riorganizzazione del campo acquifero di Bosco Fontana (Comune di Rubiera, Provincia di Reggio Emilia) nell'ambito della procedura di VIA.*”

z) “Variante Specifica al Piano delle Attività Estrattive (PAE) del Comune di Rubiera (RE) in considerazione del Progetto di realizzazione di tre coppie di pozzi per la riorganizzazione del campo acquifero di Bosco Fontana (Comune di Rubiera, Provincia di Reggio Emilia), nell'ambito della procedura di VIA.”

Considerando pertanto solamente le opere che compongono il progetto sottoposto alla presente procedura di VIA (opere di cui ai precedenti punti a), b), c), d) ed f) e quindi escludendo le opere di cui ai precedenti punti 1), 2) e 3), si constata che tali modifiche incidono urbanisticamente sulla variante specifica al PAE; infatti tali opere (di cui ai precedenti punti 1, 2, 3) già non erano state considerate nella proposta di variante al PSC e per il POC Stralcio, mentre lo sono state per la variante PAE. Così facendo furono introdotti nuovi vincoli sulle aree estrattive del solo Polo SE016 (fascia di esproprio e di rispetto di cui all'art. 94 DPR 128/56) con la conseguente riduzione della disponibilità di risorsa estrattiva.

Ne consegue che l'esclusione, ora considerata per tali opere, consente un recupero delle risorse estraibili deducibili mediante l'aggiornamento della stima giacimentologica, necessariamente nell'ambito della variante specifica al PAE.

In tale ricalcolo si è mantenuto, ai soli scopi urbanistici di stima giacimentologica (definizione della massima quantità estraibile di risorsa dal Polo SE016), lo stesso

criterio del PAE vigente per quanto riguarda le possibili deroghe della distanza di legge e di norma comunale:

- dalle condotte acquedottistiche: dai 50 m dell'art. 104 DPR 128/59 ai 5 m;
- dalle zone di tutela assoluta delle captazioni, considerate le intere aree di servizio alle captazioni: da 10 m (art. 18 NTA del PAE) a 5 m;
- dai cavidotti e fognature per servizi pubblici: da 20 m (art. 104 DPR 128/59 e art. 18 NTA del PAE) a 5 m.

Si riporta in All.2 la documentazione della Variante Specifica al PAE, depositata in fase di verifica di completezza del procedimento di VIA in oggetto, modificata in recepimento della richiesta 1 come sopra descritto.

Per completezza espositiva, in riferimento alla necessità di presentare “*adeguata documentazione di variante alla pianificazione comunale*”, si sottolinea che in recepimento dell'osservazione n. 2 della Società Calcestruzzi Corradini s.p.a, acquisita agli atti della RER al prot. 19/02/2024.0161208, è stato modificato il Piano Particellare di Esproprio descritto ed allegato nella “Relazione illustrativa del POC stralcio (Piano Operativo Comunale)”; tale relazione, aggiornata in versione comparata, vien qui riportata nell'All. 4.

RICHIESTA 2

- 2- Per quanto riguarda le acque prodotte dallo spurgo dei pozzi, non risulta una richiesta di autorizzazione allo scarico in acque superficiali ai sensi del D.lgs. 152/06. Si chiede al proponente di specificare se le acque prodotte dalle operazioni di manutenzione dei pozzi possano rientrare nell' art.114 del D.Lgs 152/2006. In caso contrario il proponente dovrà attenersi a quanto previsto dalla norma per lo scarico/smaltimento di tali acque con riferimento alle misure adottate in materia di tutela dell'ambiente per il trattamento di tali acque di spurgo e quindi presentare domanda di scarico o prevedere il conferimento di tali acque come rifiuto.

Per quanto riguarda lo spurgo dei pozzi, sia in fase realizzativa che manutentiva, si riportano di seguito due stralci della relazione illustrativa del “**Quadro di riferimento progettuale**” dello studio in oggetto, dai quali si può constatare che le acque prodotte per gli spurghi detti rientrano nella fattispecie citata nella soprariportata richiesta; per tale motivo non è stata presentata una richiesta di autorizzazione allo scarico.

Estratto 1

“6.1 Materiali e risorse necessarie, smaltimento rifiuti

Per la perforazione di un pozzo non sono necessari grandi volumi di materie prime (inerti, cementi, ecc.) i cui quantitativi sono stimabili in alcune decine di m3 di cemento per realizzare: la chiusura idraulica dello spazio fra la colonna definitiva del pozzo e la parete di perforazione, per un'altezza di almeno 10m, al fine di impedire infiltrazioni dalla superficie alle falde captate; la piccola platea di fondazione dei casotti di alloggiamento che saranno in prefabbricati in cemento con rivestimento ligneo esterno.

In fase di cantiere vengono prodotti rifiuti in modesta quantità, limitati per la maggior parte agli imballaggi dei materiali (sacchi di carta, di plastica, legno, ecc.) che vengono smaltiti secondo le modalità stabilite dall'ente gestore.

I rifiuti prodotti in fase di cantiere sono pertanto avviati alla raccolta differenziata (per la parte differenziabile) o allo smaltimento.

Le acque pompate durante la fase di spurgo per l'attivazione degli acquiferi, considerando che non è previsto l'utilizzo di fanghi di circolazione (bentonite o altro), produrranno comunque fanghi nella vasca di raccolta ma che, dopo essere resi palabili, saranno costituiti da inerti naturali (sabbie fini e limi) non contaminati ed inviati al recupero previa caratterizzazione.

Le acque pompate durante le prove di pozzo verranno immerse in acque superficiali (bacino lacustre vicino).

Si tratta di acque di falda, alle quali sarà verificata la potabilità e la compatibilità con i limiti indicati dalla Parte III, All. 5, Tab. 3 del D.Lgs 152/2006, caratterizzate da qualità idrochimica superiore rispetto a quelle presenti nei corpi idrici.”

Si sottolinea che il suolo escavato derivante dalla perforazione dei pozzi in oggetto, reso palabile ed esperite positivamente le verifiche di Legge, appartiene alle Terre e Rocce da Scavo (art. 2, comma 1, lett. c) del DPR 120/2017) e come tale riutilizzabile.

Estratto 2

“7.3. Manutenzione

La manutenzione ordinaria dei pozzi consiste nella pulizia periodica, ogni sei mesi, del vano testa-pozzo. Tale operazione causa una produzione pressoché nulla di rifiuti. Ogni 3-4 anni viene eseguita una verifica ispettiva con telecamera dell'interno del pozzo. Ogni mese si eseguono la misurazione del livello di falda e il prelievo di campioni di acqua per analisi di laboratorio.

Le operazioni di manutenzione straordinaria dei pozzi in esercizio consistono nelle operazioni periodiche di lavaggio e disinfezione degli stessi, che vengono effettuate con acqua di falda ed ipoclorito di sodio per l'eliminazione delle incrostazioni carbonatiche e batteriche formatesi nel tempo.

Per queste operazioni viene prevista la posa di una condotta di scarico che si immetterà nel bacino lacustre ricavato nell'area di ex cava.

Tali acque di lavaggio conterranno, oltre ad una certa torbidità, anche residui della clorazione per il quale si garantirà il non superamento della concentrazione di 0,2 ppm di cloro totale, come previsto dalla Parte III, All. 5, Tab. 3 del D.Lgs 152/2006; per quanto riguarda il carico solido è prevista una vasca di sedimentazione, a monte dello scarico, in modo da poter garantire valori di solidi sospesi totali conformi ai valori previsti nella Tab. 3 prima richiamata.

I fanghi di sedimentazione saranno resi palabili, caratterizzati e, se possibile, recuperati oppure smaltiti.”

ARPAE – ASPETTI GENERALI

RICHIESTA 3

- 3- Relativamente alla dismissione dei pozzi (1, 4 e 6) si chiede di descrivere meglio le operazioni svolte per la disattivazione/chiusura definitiva e i potenziali impatti sulle diverse componenti ambientali e le precauzioni messe in atto per prevenirli.

Per quanto riguarda le operazioni previste per la chiusura definitiva dei tre pozzi citati, si riportano di seguito due stralci della relazione illustrativa del “**Quadro di riferimento progettuale**” dello studio in oggetto, dai quali, a vantaggio di memoria, si può constatare quanto previsto nello studio in oggetto in proposito; in particolare quanto previsto sia per l'elenco delle operazioni di disattivazione/chiusura (stralci Cap. 4 e 7.3) che per gli impatti individuati e mitigazioni considerate (stralcio Cap. 7.3)

Estratto 1

4. DATI DI SINTESI DELLA CONCESSIONE RICHIESTA

omissis

Di seguito viene riportato l'elenco pozzi finale, a seguito della realizzazione delle 3 nuove coppie (17, 18 e 19) e della messa fuori servizio nonché chiusura definitiva, in ottemperanza alle disposizioni dell'Autorità preposta, dei pozzi storici individuati; tale chiusura avverrà comunque con gradualità, in riferimento al programma di ristrutturazione del campo, e comunque entro 3 anni dal rilascio delle nuove concessioni.

omissis

Estratto 2

“7.3. Manutenzione

omissis

In fase di dismissioni il pozzo è sottoposto ad una serie di interventi atti ad evitare possa divenire una via preferenziale di scambio idrico tra la superficie e il sottosuolo e quindi per impedire il collegamento tra falde che allo stato naturale sarebbero separate.

Si procede dapprima con il riempimento del pozzo utilizzando una boiacca composta da cemento e bentonite iniettata dal basso fino ad una quota corrispondente ad una profondità di 3 m dal piano campagna. In seguito si estrae una parte di camicia metallica di almeno per almeno tre metri a partire dalla quota di bocca pozzo formando poi un tappo in cemento indicativamente tra le profondità di 1 e 3 m dal p.c. Si conclude la disattivazione con il ripristino a piano campagna per mezzo di terreno vegetale.”

omissis

ARPAE – CANTIERE

RICHIESTA 4

- 4- Si chiede uno schema di massima dell'organizzazione del cantiere con la destinazione delle differenti aree.
- In particolare si chiede se sono previste aree impermeabilizzate e dotate di sistemi di contenimento di sversamenti o sgocciolamenti ed eventualmente

coperture in caso di rischio di dilavamento, per eventuale stoccaggio di sostanze pericolose e/o eventuale rifornimento di carburante per i mezzi/attrezzature (gru e trivella), aree di stoccaggio dei materiali utilizzati e dei materiali provenienti dagli scavi ecc.. Si chiede di chiarire se il deposito intermedio delle eventuali terre e rocce da scavo sarà allestito nella stessa area di cantiere

Si allega in Allegato 3 un layout di cantiere generale e uno particolare per le tre aree di pertinenza esclusiva dei nuovi pozzi da perforare.

Il trasporto del gasolio avverrà con cisterne con vasca di contenimento.

Durante il rifornimento dei mezzi, in corrispondenza del serbatoio dei mezzi (macchina perforatrice, escavatore ecc.), saranno posti dei teli impermeabili e dovranno essere presenti kit antisversamento per oli ed idrocarburi.

Il materiale assorbente in dotazione del kit antisversamento, in caso di utilizzo, sarà trattato come rifiuto speciale/pericoloso in relazione alla relativa caratterizzazione.

Eventuali aree di stoccaggio saranno dotate di vasca di contenimento di un volume almeno pari ai liquidi depositati provvisoriamente.

Il deposito intermedio delle terre e rocce da scavo sarà allestito in più cumuli all'interno della stessa area di cantiere.

Tale materiale verrà preferibilmente riutilizzato, previa caratterizzazione, all'interno dell'area di cantiere ed in particolare per il ripristino della sponda sud del laghetto (area ex Cava "Casa Carnevali", ora di proprietà del Comune di Rubiera).

ARPAE – ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

RICHIESTA 5

Nell'ambito della gestione del cantiere e operazioni che verranno eseguite, nel SIA Quadro di riferimento progettuale e nella Relazione Generale del progetto (Allegato 1) si rilevano alcune incongruenze in merito all'utilizzo della bentonite.

- 5- si chiede pertanto di specificare se è previsto o meno l'utilizzo della bentonite e in caso affermativo in quali fasi e di confermare l'esclusione dell'uso di additivi

Si conferma che la tecnica di perforazione dei nuovi pozzi proposti è quella a rotazione a secco e/o con acqua, come fluido di circolazione, e quindi senza l'utilizzo di fanghi (acqua con bentonite o altri additivi).

ARPAE – TERRE E ROCCE DA SCAVO E RIFIUTI**RICHIESTA 6**

- 6- Dovrà essere fornita dimostrazione (nella relazione geologica di progetto) di qualsiasi assenza di contaminazione e/o di caratteristiche naturali del terreno («fondo naturale») che possano comportare rischi per la salute (ad es. rocce con amianto o con elevate quantità di metalli).

Si allega la “caratterizzazione terre da scavo per l'intervento relativo alla coppia di pozzi 19A e 19B”, ricadente su proprietà del Comune di Rubiera dove si evince che i valori riscontrati per tutti i campioni sono minori delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), relativi alla colonna A della Tab.1, All. 5 al Titolo V alla parte IV del D.Lgs 152/2006.

Date le omogenee caratteristiche litostratigrafiche e d'uso delle aree coinvolte per la realizzazione dei pozzi 17, 18 e 19, in similitudine al risultato delle analisi sopra citate per i pozzi 19, non ci si attende nulla di diverso dalla caratterizzazione dei materiali di scavo derivante dalle realizzazioni dei pozzi 17, 18 e condotte.

La caratterizzazione dei terreni sulle future aree dei pozzi 17, 18 e sul tracciato delle condotte, verranno eseguite come prima attività, a carico dell'esecutore dei lavori, a seguito dell'immissione in possesso delle aree private, attualmente non accessibili.

RICHIESTA 7

- 7- Deve essere presentato apposito Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo, così come previsto dalla normativa vigente (VIA), indicandone la quantità e le modalità di gestione secondo la normativa vigente (DPR 120/2017 e D.Lgs 152/2006 e succ. mod. e integ.).

I volumi in sezione di scavo saranno inferiori ai 6.000 mc (di cui all'art. 2, comma 1, lett. b) del DPR 120/2017), classificando così il cantiere in oggetto "di piccole dimensioni" (Disciplina di cui al Titolo II Capo III del DPR 120/2017).

Il Produttore dei materiali di scavo (ditta appaltatrice che eseguirà i lavori), 15 giorni prima dell'inizio lavori, dovrà presentare la Dichiarazione di utilizzo (con allegato 6) ai sensi dell'art. 21 del DPR 120/2017.

Qualora la caratterizzazione non consentisse il riutilizzo in loco, il materiale verrà avviato a idoneo sito di smaltimento.

RICHIESTA 8

- 8- Relazionare in modo dettagliato sulle modalità di gestione dei fanghi prodotti



durante la perforazione, indicando inoltre i sistemi di stoccaggio adottati e l'eventuale modalità di disidratazione.

Il suolo escavato, senza uso di bentonite o di altri additivi, derivante dalla perforazione dei pozzi in oggetto, reso palabile ed esperite positivamente le verifiche di Legge, appartiene alle Terre e Rocce da Scavo (art. 2, comma 1, lett. c) del DPR 120/2017) e come tale riutilizzabile.

Il materiale escavato, in attesa della palabilità, verrà depositato temporaneamente all'interno della vasca di disidratazione (vedi Allegato 3_Layout di cantiere)

La palabilità verrà raggiunta mediante il drenaggio delle eventuali acque libere e la successiva disidratazione del suolo contenuto mediante evaporazione naturale.

Tale materiale verrà preferibilmente riutilizzato, previa caratterizzazione, all'interno dell'area di cantiere ed in particolare per il ripristino della sponda sud del laghetto (area ex Cava "Casa Carnevali", ora di proprietà del Comune di Rubiera).

Qualora la caratterizzazione non consentisse il riutilizzo in loco, il materiale verrà avviato a idoneo sito di smaltimento.

Bologna 24/06/2024

_____ Ing. Vito Belladonna _____
(Documento firmato digitalmente)

_____ P.I. Floriano Scacchetti _____
(Documento firmato digitalmente)